

RASSEGNA STAMPA

Giovedì, 29 marzo 2018

RASSEGNA STAMPA

Giovedì, 29 marzo 2018

Articoli

29/03/2018 <i>Corriere Adriatico</i> (ed. Ascoli) Pagina 4 Gli istituti di qualità in soccorso delle imprese	1
29/03/2018 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Ascoli) Pagina 51 'Alternanza 4.0' si fa con i docenti	3
29/03/2018 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Fermo) Pagina 49 Camera di Commercio, più fondi per il bando sulle fiere	4
29/03/2018 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Fermo) Pagina 65 «Far tornare i turisti e un polo scolastico»	5
29/03/2018 <i>Corriere della Sera</i> Pagina 35 Assegni contro la povertà, già raggiunte 250 mila famiglie	7
29/03/2018 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 3 Boeri: costa 38 miliardi il reddito di cittadinanza Sussidi già per...	9

Dicono di noi

Gli istituti di qualità in soccorso delle imprese

Scuotto, presidente Fondimpresa: «La scuola non deve più rincorrere per forza l'industria»

LA FORMAZIONE ASCOLI Oltre ottanta docenti, 19 scuole secondarie e 11 aziende dei vari settori produttivi, delle province di Ascoli e Fermo. Questi i risultati del progetto alternanza scuola-lavoro, illustrati nel corso di un convegno, al quale sono intervenuti, tra gli altri, il presidente della Piccola Confindustria Marche, Diego Mingarelli, il presidente nazionale di Piccola industria della Confindustria, Carlo Robiglio della sezione di Ascoli (Fabrizio Luciani) e il presidente della Camera di commercio di Ascoli, Gino Sabatini. Presente anche il presidente di Confindustria Marche, Bruno Bucciarelli. Ad attivare il progetto dell'alternanza scuola lavoro è stata Confindustria Centro Adriatico Ascoli e Fermo, che ha messo in campo numerose iniziative, aprendo le porte delle imprese agli istituti scolastici delle due province.

Gli istituti Per il mondo scolastico hanno aderito gli istituti Fazzini di Grottammare, Leopardi, Rosetti, Capriotti, Buscemi e Guastaferrò di San Benedetto del Tronto, ad Ascoli Piceno gli istituti StabiliTrebbiani, Ulpiani, Orsini-Licini, Mazzocchi-Umberto I e Fermi-Sacconi- Ceci, ad Amandola l'Istituto comprensivo, l'Urbani di Porto Sant' Elpidio e infine a Fermo gli istituti Ricci, CarducciGalilei, Preziotti, Caro, Calzecchi Onesti e il Montani. Le prime aziende coinvolte sono state l'Artisans Shoes del Gruppo Prada, la Sigma, la Vega, il Nuovo Scatolificio Valtenna e Loriblu nel Fermano, mentre in provincia di Ascoli Piceno hanno aderito Pfizer Italia, Meccanica H7, Gela Surgelati, Sabelli, Hp Composites e infine la Gem Elettronica. Nel suo intervento di apertura dei lavori, il presidente dell'ente camerale ascolano, Gino Sabatini ha spiegato che «quello presentato oggi è un ottimo e valido progetto perché riesce a coprire una lacuna già individuata da tempo e, cioè, far capire ai docenti quali erano e sono le aziende utili alla crescita formativa dei giovani.

E grazie a questo progetto, i ragazzi scelti per partecipare all'alternanza scuola lavoro sono quelli che risultano più idonei per tale iniziativa. Che questa sia la strada da seguire lo abbiamo capito da tempo e non a caso la Camera di commercio di Ascoli, ha emanato negli ultimi anni, tre bandi per l'alternanza, mettendo a disposizione un budget di 20mila euro per ogni singola iniziativa. Un percorso che a tutt'oggi è stato coronato da successo, perché tutte le scuole superiori della provincia di Ascoli hanno aderito al progetto del nostro ente camerale».

I tirocini I giovani che sono stati individuati per partecipare al progetto dell'alternanza scuola lavoro, hanno visitato ed operato nelle aziende con un impegno pari a 400 ore nel corso di un triennio. Un aspetto che è emerso nel corso del convegno, è stato quello, come ha precisato Bruno Scuotto presidente nazionale di Fondimpresa «che oggi bisogna partire dal principio che il posto fisso non è più garantito. Ma quello che è fondamentale e questa iniziativa lo ha fatto capire al mondo imprenditoriale, è che corre cambiare la mentalità dei nostri imprenditori, nel senso che fino a poco tempo fa si era



Corriere Adriatico (ed. Ascoli)

<-- Segue

Dicono di noi

convinti che il mondo della scuola dovesse rincorrere quello dell' industria, ma le esperienze hanno dimostrato che non è così. Ed oggi gli imprenditori hanno compreso che quello che è importante è che l' impresa deve avere una cultura formativa». Secondo Diego Mingarelli «questo progetto è stato coronato da successo grazie anche alla qualità dei dirigenti scolastici e dei docenti».

Nino Orrea © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Ascoli)

Dicono di noi

CONFINDUSTRIA CENTRO ADRIATICO LA GIORNATA DI CHIUSURA

'Alternanza 4.0' si fa con i docenti

GIORNATA CONCLUSIVA del progetto 'Alternanza 4.0_Doc': al centro congressi della Camera di Commercio erano presenti studenti e insegnanti, ma soprattutto c'era il presidente nazionale di Piccola industria, Carlo Robiglio, che non ha voluto far mancare la propria presenza all'evento di chiusura. Il format, nato infatti dal Comitato Piccola industria di Confindustria Centro Adriatico, presieduto da Fabrizio Luciani, e condiviso con l'Ufficio scolastico regionale, è stato sostenuto dal sistema camerale e dalla Piccola industria di Confindustria Marche, presieduta da Diego Mingarelli, che lo promuoverà per farne una best practice a livello nazionale. Il programma ha consentito ad oltre 80 docenti, provenienti da 19 scuole secondarie, di partecipare alle giornate di visita agli stabilimenti di 11 aziende in vari settori produttivi: nel Piceno hanno aderito gli istituti Stabili - Trebbiani, Ulpiani, Orsini - Licini, Mazzocchi - Umberto I e Fermi - Sacconi - Ceci di Ascoli, Fazzini di Grottammare, Leopardi, Rosetti, Capriotti, Buscemi e Guastaferro di San Benedetto; quindi ad Amandola l'Istituto omnicomprensivo, l'istituto Urbani di Porto Sant' Elpidio e a Fermo gli istituti Ricci, Carducci - Galilei, Preziotti, Annibal Caro, Calzecchi Onesti e Montani. Le aziende che hanno aderito nel territorio piceno sono state la Pfizer, Meccanica H7, Gela Surgelati, Sabelli, Hp Composites e Gem Elettronica, mentre nel Fermano l'Artisans Shoes del Gruppo Prada, Sigma, Vega, Nuovo Scatolificio Valtenna e Loriblu.



Stampa locale

Camera di Commercio, più fondi per il bando sulle fiere

LA CAMERA di Commercio mette in fila diversi atti sui bandi che sta portando avanti. Il primo è l' aumento del budget del bando per la concessione di contributi per la partecipazione a fiere nazionali e internazionali da luglio a dicembre 2017. Inizialmente erano stati assegnati 70mila euro all' iniziativa: delle 67 domande arrivate, 66 sono state ammesse per un importo di 82.507,35 euro e quindi è stato incrementato il limite di spesa per accogliere tutte le istanze ammissibili. La stessa operazione è stata realizzata per il bando collegato al sisma, che si basa sul fondo di solidarietà nazionale: anche qui, all' inizio era stato previsto un limite di spesa di 345mila euro ed è stato implementato di altri 6.233,97 euro in modo tale da accogliere tutte le domande regolari.

Stampa locale

«Far tornare i turisti e un polo scolastico»

Gli obiettivi di Marino Screpanti per Montelparo

di ADOLFO LEONI MARINO Screpanti, anni 60, sindaco di Montelparo, eletto con la lista Uniti per un Progetto Comune.

Ore passate in Municipio?

«Tolte le otto ore che svolgo nella fabbrica dove lavoro, molto del resto lo passo in municipio o in incontri amministrativi. In questo periodo è durissima. Il terremoto ha creato enormi difficoltà».

Quanti danni da sisma?

«A prima vista non sembrerebbe. Invece, abbiamo un po' tutto chiuso: dall'ostello/cantinone, che era il fulcro delle attività ricettive, culturali, sede delle associazioni, a tutte le chiese del paese, dalla sede municipale alla trentina di abitazioni private con altrettante famiglie fuori casa. L'Istituto Mancinelli, che accoglie ragazzi con difficoltà psico-fisiche, è stato evacuato per qualche tempo dopo il terremoto del 30 ottobre 2016, quello che ci ha provocato più danni. Per due giorni i giovani hanno dormito nella palestra, per poi essere alloggiati nelle villette de La Ginestra. È stata una spesa».

Problemi urgenti?

«La burocrazia. Ci sono finanziamenti di una decina di milioni di euro per interventi sulle strutture danneggiate. Però non riusciamo a partire: non si va avanti, non ci sono gli affidamenti. Per dirla alla maniera nostra: non si vede un mattone né una gru. Solo tanti incontri e parole: sopra soglia, sotto soglia. Mille distinguo e tutto fermo». Popolazione?

«Siamo circa 760 abitanti, di cui 266 over 75. Tra i più giovani, ci sono stranieri proprietari e gestori di campeggi soprattutto. Anche se sto vedendo che alcuni sono alla ricerca di lavoro in Inghilterra. E se ne andranno. Noi puntiamo molto sull'eno-gastronomia e turismo, che poi sono legati. Ci sono aziende agro-alimentari di rispetto. Faccio due nomi come esempio: La Golosa e Casale Vitali. Poi ci sono diversi agriturismo, B&B, tre campeggi e due alberghi. A spanne, credo che ci saranno anche una quarantina di piscine, quattro sole nel centro. Speriamo che la montagna venga riaperta. Il nostro turismo, soprattutto quello dei campeggi e degli agri-camper, è fatto di gente che fa campo base da noi e si muove per cammini e sentieri in alto. Vanno a vedere l'alba alla Sibilla, raggiungono l'eremo di San Leonardo, affrontano il Vettore e scendono al Lago di Pilato. Se questi itinerari sono chiusi il problema si fa molto serio. Prima del terremoto, i turisti erano circa diciottomila ogni estate».

Siete una realtà consistente.

«Abbiamo puntato su questo: su paesaggio, accoglienza, buon mangiare, dieta mediterranea. Credo che moltissimo abbia fatto un programma televisivo nel 2008. Una sorta di Grande fratello girato da noi



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

<-- Segue

Stampa locale

da una televisione estera. Otto coppie, per due mesi, a Montelparo. Un successo di pubblico, che ha aperto una strada verso di noi.

Alcuni campeggi sono gestiti proprio da cittadini stranieri che erano rimasti impressionati dal nostro territorio. Quando dico: territorio, non intendo solo il mio paese. È l'insieme dei che emerge e vince: da Montefalcone a Smerillo, da Ortezzano a Monsampietro Morico. Aggiungo però che non ci sappiamo vendere. Siamo indietro di 50 anni rispetto ad altre aree d'Italia».

Promozione turistica?

«Si cerca di farla. Manca però il coordinamento. Pensiamo alle feste d'estate: se ne fanno decine e a volte si accavallano. Capisco che il periodo sia quello, però coordinarsi meglio sarebbe necessario».

Scuole?

«Io riprendo l'idea del mio predecessore Pietro Cocci: un polo unico scolastico per elementari e medie lungo la Valdaso, tra Montelparo e Santa Vittoria in Matenano.

Sette comuni hanno firmato. Ci saranno indagini geologiche. Mettiamo a disposizione un terreno di 3 ettari. Ma non mi punto per un'altra ubicazione, purché si faccia».

Assegni contro la povertà, già raggiunte 250 mila famiglie

Boeri (Inps): non buttiamo a mare il lavoro già fatto, il reddito di cittadinanza costerà tra 35-38 miliardi

ROMA «Il reddito minimo c'è già e si chiama Rei», il reddito di inclusione varato dal governo Renzi e attuato da quello Gentiloni. Così il presidente dell'Inps, Tito Boeri, che ieri ha presentato il monitoraggio sui primi tre mesi di vita del Rei. «Non dobbiamo buttare a mare il lavoro fatto dal nostro esecutivo, visto che funziona.

Non possiamo permetterci una fiera delle velleità», ha aggiunto lo stesso Gentiloni.

Il reddito di cittadinanza proposto dal Movimento 5 stelle, potrebbe costare fra i 35 e i 38 miliardi l'anno, ha avvertito Boeri, prendendosi l'immediata replica dei grillini: «Costerebbe 15 miliardi, come ha stimato l'Istat, punto».

Al di là delle polemiche, dai dati sul Rei presentati ieri nessun governo potrà prescindere. Il sussidio per i più poveri è andato, nei primi tre mesi del 2018, a 110 mila famiglie raggiungendo 317 mila persone, per un importo medio di 297 euro mensili a famiglia. Se si considerano anche le 119 mila famiglie che negli ultimi mesi del 2017 erano beneficiarie del Sia (Sostegno per l'inclusione attiva), cioè la precedente misura di contrasto alla povertà, per un totale di 477 mila interessati (il sussidio medio per famiglia era di 244 euro al mese) e si includono anche i sostegni erogati in particolare da alcune Regioni (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Puglia), sono più di 250 mila le famiglie che hanno ricevuto un assegno contro la povertà per un totale di circa 870 mila persone. Numeri che fanno dire al governo uscente di aver già raggiunto il 50% della platea che si intende raggiungere nel 2018 (1,8 milioni di poveri). Su questa base, secondo Gentiloni, e anche secondo l'«Alleanza contro la povertà» bisognerebbe andare avanti ed estendere il Rei, senza smontarlo. Una tesi che dovrà fare i conti con l'intenzione dei 5 Stelle di introdurre il «reddito di cittadinanza», una misura che non è necessariamente in contrasto con il Rei (come questo si propone di accompagnare il beneficiario nel reinserimento al lavoro), anche se richiede una spesa molto superiore, proponendosi di raggiungere circa 9 milioni di persone e con una integrazione del reddito maggiore (fino a 780 euro al mese per un singolo).

Il Rei è andato nel 72% dei casi a famiglie del Sud. In particolare in Campania, Calabria e Sicilia (60% del totale). L'importo medio varia molto per numero dei componenti la famiglia, passando da 177 euro



per i single a 429 euro per le famiglie con 6 o più persone.
Il 52% delle famiglie beneficiarie ha figli minori, il 20% vede la presenza di disabili.

Enrico Marro

Le stime Inps. Ma per M5S il costo è di 15 miliardi

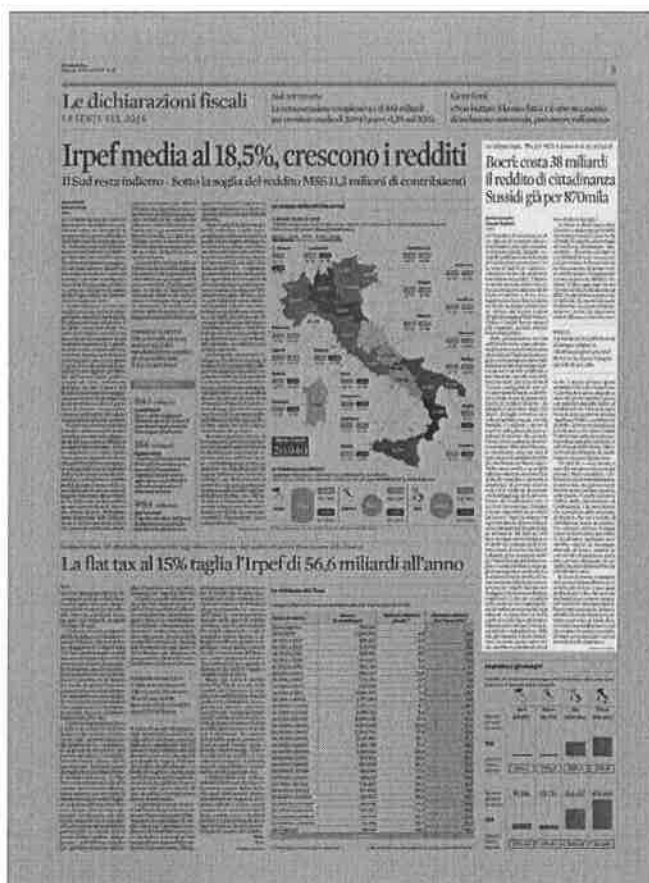
Boeri: costa 38 miliardi il reddito di cittadinanza Sussidi già per 870mila

ROMA Il reddito di inclusione e le altre misure di contrasto alla povertà hanno coinvolto complessivamente 251mila famiglie, ovvero 870mila persone (intorno al 50% della platea potenziale): 7 su 10 sono al Sud (con Campania, Calabria e Sicilia che rappresentano il 60% dei nuclei). L'importo medio mensile del Rei che varia a seconda dei componenti del nucleo familiare è di 297 euro, leggermente superiore ai 245 euro del Sia (sostegno all'inclusione attiva), ma alcune regioni (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Puglia) hanno numeri più contenuti, avendo attivato misure integrative.

Nella presentazione dei dati dell'Osservatorio Inps-ministero del Lavoro, ieri si è sottolineato che il Rei dal 1° luglio entrerà a regime, sarà una misura universale erogata in base al possesso di determinati requisiti reddituali e patrimoniali, e non allo stato di disoccupazione (per una durata di 18 mesi, prorogabili di altri 12).

«Con 70 anni di ritardo su altri Paesi ci siamo dotati di questo strumento di reddito minimo - ha spiegato il presidente Inps, Tito Boeri - da luglio verranno coinvolte progressivamente 700mila famiglie e 2 milioni e mezzo di persone sulla platea di circa 4,7 milioni di persone che secondo l'Istat vive in condizioni di povertà assoluta». Il Rei potrebbe essere considerato come una base di partenza per il cosiddetto reddito di cittadinanza del Movimento 5 Stelle che, in realtà, è un reddito minimo condizionato a beneficio della più vasta platea che versa in condizioni di povertà relativa, cioè circa 9 milioni di persone che non raggiungono i 9.360 euro l'anno (la condizione è che si iscrivano al centro per l'impiego e siano disponibili ad accettare un lavoro). Boeri ha stimato tra «35 e 38 miliardi» il costo della misura contenuta nel disegno di legge presentato dal M5S nel 2013 (per un single senza reddito prevede 780 euro al mese, la cifra cresce in base al nucleo familiare), bollando come «un passo indietro l'aiuto limitato ai soli disoccupati». La stima di Boeri è stata aggiornata rispetto a quella di circa 30 miliardi fatta tre anni fa ed è basata su un modello di microsimulazione tax benefit fondato sull'indagine Silc Istat sui redditi e le condizioni di vita dei residenti nella versione con redditi ipotizzati al 2018 e a norme vigenti. A 38 miliardi, in particolare, si arriva qualora i redditi figurativi immobiliari fossero ottenuti con un determinato moltiplicatore delle rendite catastali. I nuclei beneficiari, secondo queste nuove stime, sarebbero 4,8 milioni (circa il 20% di tutte le famiglie).

Le stime di Boeri hanno fatto infuriare i capigruppo dei 5 Stelle di Camera e Senato, Giulia Grillo e Danilo Toninelli: «Basta bugie sul reddito di cittadinanza - hanno detto - l'Istat ha calcolato in 14,9



miliardi di euro la spesa annua, più 2 miliardi d'investimento il primo anno per riformare i centri per l'impiego». Il ministro del Lavoro in pectore del M5S, Pasquale Tridico, aggiunge: «Se nel calcolo reddituale si imputano gli affitti, il costo stimato sarà tra i 15 e i 17 miliardi, circa la metà di quanto stima Boeri». Quanto al timore, sollevato anche dai rappresentanti di Alleanza contro la povertà, che il nuovo governo possa smontare il Rei e riazzerare il tutto, lasciando in mezzo al guado la metà dei poveri assoluti ancora non raggiunta neanche dal Rei «il problema è che il Rei non copre neanche tutta la povertà assoluta - aggiunge Tridico -, va rafforzato di molto, almeno raddoppiando la dote; anzi se si volesse coprire l'intera platea della povertà assoluta la dote andrebbe triplicata. A parte il nodo delle risorse, il Rei è molto simile al Reddito di cittadinanza, è una base di partenza».

Un appello a «non buttare a mare il lavoro fatto» è lanciato dal premier Paolo Gentiloni: «Abbiamo uno strumento di inclusione universale, che può essere rafforzato, non si può fare una fiera delle vanità». Un invito ad essere realisti, arriva dal presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, che a proposito delle promesse elettorali su flat tax e reddito di cittadinanza lancia un monito: con «risorse scarse» bisogna «darsi delle priorità», un reddito di cittadinanza «generalizzato» sarebbe «anche un messaggio anomalo al Paese», mentre su «un reddito di inclusione per le fasce povere allargando un po' quello che il Governo ha fatto ci si potrebbe lavorare».

In tema di risorse, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha ricordato che al 2020 ci sono quasi 3 miliardi per il Rei, che servono anche per creare una rete integrata di servizi che dia una sponda all'intervento monetario. «Oltre ai 2,8 miliardi di dote finanziaria, abbiamo approvato un piano di interventi con 300 milioni per il 2018 che a regime diventano 700 milioni l'anno per potenziare i servizi secondo standard minimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Davide Colombo Giorgio Pogliotti